Giovedì 26 Marzo 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine Anno XXI - N. 73

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PER L'ARRESTO DELL'ONOREVOLE TODESCHINI

La relazione dell'onorevole Caratti

Onorevoli colleghi!

Contro il nostro collega onorevole Filippo Mario Todeschini fu presentata nel 7 dicembre 1900 domanda di autorizzazione a procedere, comunicata alla Camera nel 10 dicembre 1900 per reato di offesa alle istituzioni costituzionali dello Stato mediante la stampa, di cui l'articolo 126 Codice penale.

L'imputazione si concretava *nel fatto* di aver pubblicato nel periodico *Verona del Popolo* del 24 novembre 1900 n. 48 un articolo nella rubrica: *Caserma educatrice* dal titolo «*Un vigliacco in Keppy*» col quale, dopo aver riprodotto dal giornale *Alto Adige* di Trento la notizia di una strana violenza usata colà da un ufficiale dell'esercito austriaco contro un tavoleggiante di un caffè, per modo che questi da un colpo di sciabola al capo era rimasto gravemente ferito, e dopo narrato come al Consiglio comunale di Trento si fosse ripercossa l'eco delle proteste della cittadinanza per simile fatto non isolato in quella città, si concludeva:

«Noi ci associamo allo sdegno della «cittadinanza Trentina tanto più che il «Tosini è fratello del buon Ugo, il ca«meriere della trattoria Gini in Piazza «delle erbe. Ma ai liberali nazionali «della città sorella, che sono antimili«taristi nello Stato austriaco, pure «come figli della gran madre italica «protestando il culto del Keppy, di«ciamo che non sono logici. Il Keppy «è una istituzione internazionale che «porta i suoi frutti — sempre gli «stessi — da per tutto dove S. M. la «Piazza non sappia tenerlo in freno».

La maggioranza della Commissione nominata dagli uffici si manifestò favorevole al partito di concedere la chiesta autorizzazione per i criteri esposti nella relazione presentata alla Camera l'8 marzo 1892 (n. 157 A) dall'on. Brunialti, la quale affermato il concetto di ritenere l'esercito altra delle istituzioni costituzionali dello Stato, concludeva:

«Ora a nessuno può cadere in mente «che si possa impunemente offendere «e vilipendere l'esercito con una pro«paganda sorda o palese, la quale non «solo ne scemerebbe la considerazione, «ma ecciterebbe Sua Maestà la piazza «a tenerlo in freno. — Scompare così «quel dubbio circa l'esistenza del reato, «che avrebbe potuto trattenere la vo«stra Commissione dal proporvi che «sia accordata la chiesta autorizza«zione».

La Camera nel 13 marzo 1901 accoglieva la proposta della Commissione e concedeva l'autorizzazione.

In seguito a ciò, compiutasi l'istruttoria e deferito l'on. Todeschini alla Corte d'Assise di Verona, nel 30 maggio 1902 ebbe luogo il processo e in seguito al verdetto di colpabilità in concorso di circostanze attenuanti, fu pronunciata la sentenza nello stesso 30 maggio, colla quale egli fu condannato «alla pena della detenzione per mesi «tre e giorni dieci e alla multa di lire «trecento e cinquanta» e agli accessori di spese e tassa

Il ricorso in Cassazione fu rigettato con decisione 18 settembre 1902 dalla Corte Suprema.

Il Procuratore del Re di Verona in data 10 ottobre 1902 richiese «il consenso della Camera per procedere «all'arresto dell'onorevole Todeschini «in esecuzione di quella sentenza», e la sua domanda, trasmessa dall'onorevole ministro guardasigilli nel 24 novembre 1902, fu presentata alla Camera nel 27 novembre stesso.

La vostra Commissione appena costituita dava incarico ad uno dei suoi membri, all'on. Guicciardini, di richiamare i precedenti della questione di diritto costituzionale che riflettono la interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto, di richiedere gli atti del processo e di riferire. Compiuto questo studio preparatorio e presa conoscenza delle ricerche fatte dall'on. Guicciardini e da lui riferite, la Commissione versando sul merito della questione deliberò a maggioranza di proporvi di negare la chiesta autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini, per *non* essere consentito dall'articolo 45 dello Statuto di dare esecuzione alla relativa sentenza durante la Sessione.

II

E' sembrato opportuno riferire qui i punti sostanziali di fatto che diedero luogo alla richiesta di poter procedere, al giudizio e alla condanna dell'on. Todeschini perchè anzitutto era naturale che la Camera avesse innanzi tutti quegli elementi che la sua Commissione aveva conosciuto, anche se questa credeva di dover presentare una proposta non fondata sulle contingenze del caso attuale ma sui criteri interpretativi di massima di un articolo dello Statuto.

D'altra parte convien ricordare, come vedremo meglio in seguito, che altra volta, la sola nella quale la Camera abbia deliberato in uguali circostanze di fatto, una larga corrente di opinioni si manifestò favorevole al criterio di dover portare in questi casi un certo esame sul procedimento e sul giudicato che dovevasi eseguire, per decidere poi di consentire o di negare l'autorizzazione. Questo esame i più volevano limitato a ricercare se dagli atti giudiziari apparissero traccie di indebita ingerenza del potere esecutivo, mentre altri volevano senza limite concesso al giudizio sovrano della Camera. La possibilità che anche questa volta, malgrado il diverso avviso della vostra Commissione, si intenda di praticare maggiori o minori indagini di questo genere, ci imponeva di offrirne qui gli elementi *sostanziali*.

E ci impone quindi anche l'obbligo di *avvertire* che dagli atti del processo risulta che con nota 24 marzo 1901 della Procura generale del Re di Venezia, n. 4020, fu trasmesso alla Procura del Re di Verona una copia della relazione della Giunta parlamentare che esaminò la suddetta domanda di autorizzazione a procedere (pezza 13 — documenti allegati al processo). I termini recisi, che abbiamo sopra testualmente riferiti, con cui la relazione concludeva che nell'articolo incriminato vi erano senza alcun dubbio gli estremi del reato di cui l'articolo 126 Codice penale, per coloro che credono che la Camera possa o debba fare simili indagini dopo pronunciata la sentenza che comunque *a* valore *di rejudicata*, conferiscono una trascurabile importanza al *fatto* che tale atto sia *stato* trasmesso alla Procura del Re e possa essere stato *menzionato* al processo. Certo non possiamo nascondere il nostro convincimento che se l'autorizzazione a procedere contro un deputato deve portare la conseguenza di dare al magistrato inquirente o giudicante non la sola decisione della Camera, ma gli apprezzamenti che questa nella sua indagine è tratta a fare sulla esistenza del reato o sulle prove raccolte, così che al vero giudizio ne preceda un'altro che per quanto sommario, pure accerta la responsabilità, ed ha particolare peso di autorità, può sembrare che il deputato piuttosto che trarre guarantigia dalla prerogativa spettante alla sua funzione, sia posto in condizione peggiore di qualunque altro cittadino. E ciò tanto peggio se il procedimento dovrà seguire davanti ai giurati

E perciò era per la vostra Commissione ad ogni modo doveroso riferire anche su queste circostanze in omaggio a quella, che nel solo precedente veramente invocabile, è apparsa opinione prevalente; per quanto però essa nella sua maggioranza sia convinta che dalla legge fondamentale, per rispetto al principio della insindacabilità della regiudicata, non sia concesso alla Camera alcun diritto di revisione delle sentenze per accordare o negare ad esse esecuzione, ma soltanto sia sospesa dalla legge stessa la loro esecutività durante la Sessione.

Questa tesi, svolta con ogni maggior copia di argomenti giuridici e politici tratti, dalla interpretazione dello Statuto, dai principii generali del diritto pubblico, dai raffronti con altre costituzioni e con altre leggi italiane, fu trattata in una magistrale relazione estesa dall'on Sacchi fino dal 1887 sulla domanda per autorizzazione ed eseguire talune sentenze contro il deputato Alcibiade Moneta. Essa *forma* una vera e completa monografia sulla *questione*, tantochè la vostra Commissione, persuasa nella sua maggioranza a *fondare* la sua *proposta* su quella tesi e volendo evitare una almeno inutile ripetizione degli stessi argomenti, decise di provvedere ed allegare a questa, modestissima, quella pregevole relazione, la cui edizione era anche esaurita. Ciò semplifica il nostro compito e soddisfa ad un desiderio di molti onorevoli colleghi, che fecero invano ricerca all'Archivio di copie della relazione Sacchi.

III.

La questione della prerogativa spettante ai rappresentanti della nazione di fronte a sentenze passate in giudicato, che eseguendosi durante la Sessione toglierebbero alla rappresentanza nazionale taluno dei suoi membri sempre validamente eletto perchè sempre eleggibile e non decaduto al mandato, è regolata dallo Statuto fondamentale all'articolo 45, cui altri articoli danno argomenti e sussidi di interpretazione.

L'articolo 45, è opportuno ricordarlo, dice:

«Nessun deputato può essere arre«stato, *fuori del caso di flagrante* de«litto, nel tempo della Sessione, nè «*tradotto in giudizio in materia crimi*«*nale*, senza previo consenso della Ca«mera».

E' opportuno qui subito ricordare che il numero e la disposizione delle virgole in questo articolo, da noi riferito come è scritto nella Raccolta ufficiale delle leggi (Raccolta degli atti del Governo, 1848. Stamperia reale di Torino), varia nelle diverse edizioni.

Nel manuale dei deputati da molti anni si stampa così: «Nessun deputato «può essere arrestato fuori del caso «di flagrante delitto nel tempo della «Sessione, nè tradotto in giudizio in «materia criminale, senza previo con«senso della Camera».

Pasquale Stanislao Mancini nella memorabile relazione presentata nel 30 luglio 1870 a nome di una unanime Commissione composta di giuristi insigni, chiamata dal voto della Camera a interpretare l'articolo 45 dello Statuto, *lo riporta invece in questa lezione*:

«Nessun deputato può essere arre«stato fuori del caso di flagrante de«litto nel tempo della Sessione; nè «tradotto in giudizio in materia cri«minale senza previo consenso della «Camera».

Non crediamo davvero che il numero e la disposizione delle *virgole* o la loro sostituzione con un solo *punto e virgola*, come interpretativamente pose la autorevolissima Commissione di cui il Mancini fu relatore, abbiano influenza decisiva sulla esegesi dell'articolo. Si tratti pure di quattro virgole disposte come nella nostra prima citazione e come l'onorevole Salandra, discutendosi alla Camera nel 20 marzo 1890 la autorizzazione *all'arresto* dell'onorevole *Costa*, sulla fede di informazioni private, sosteneva essere *nel testo originale* firmato da Carlo Alberto, non ci sembra che il *senso dell'articolo* muti e che si alteri la sua struttura letterale e di conseguenza la sua significazione

A noi sembra che l'articolo 45 pure scritto in qualunque di questi diversi modi determini sempre che il *previo consenso* della *Camera* si riferisce soltanto *alla traduzione in giudizio* e non all'*arresto* di cui alla prima parte dell'articolo.

A nostro avviso si tratta di due parti staccate che disciplinano due ordini ben distinti di contingenze: gli *arresti* e le *procedure*. Unendo queste due parti in un solo periodo (siansi pur poste virgole solo per distinguere gli incisi di ciascuna parte, che per dividere le due parti, o una sola virgola o un punto e virgola per distinguere solo i due concetti) non resta meno chiaro e perspicuo il pensiero che a mente nostra informa l'articolo e che si riassume nella affermazione di due distinti principii:

1 Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione.

2. Nessun deputato può essere tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

Questo criterio fondamentale che la maggioranza della vostra Commissione ha adottato e di cui l'onorevole Sacchi ha dato esauriente dimostrazione, come si disse, fu precisamente ed esplicitamente accettato e proclamato da quella schiera di giureconsulti che col Mancini volsero il loro intelletto alla delicata interpretazione dell'articolo 45 e che rispondevano ai nomi insigni di Sanminiatelli, Grecco-Cassia, Villa, Sineo, Spantigati, Regnoli.

Dice infatti quella relazione giustamente famosa:

«Nello spirito di *ogni* lettore non «dominato da una preconcetta opinione, «quell'articolo si decompone logica«mente e filologicamente in due distinte «*disposizioni* separate ed indipendenti «l'una dall'altra nella stessa materia«lità *delle* formole rispettive, ciascuna «delle quali crea pei deputati una im«portante guarentia, benchè entrambe «siano mezzi al conseguimento di un «fine comune ed identico. In virtù della «prima, *nessun deputato può essere* «*arrestato fuori del caso di flagrante* «*delitto nel tempo della Sessione*. In «virtù della seconda *nessun deputato* «*può essere tradotto in giudizio in* «*materia criminale senza il previo* «*consenso della Camera*».

E' stato detto, e si dirà ancora, che alla questione che ci occupa poco ed incerto lume può venire dalla relazione Mancini, perchè l'occasione che diede a quello studio (caso Lobbia), e le tesi risolte collo stesso, si differenziano notevolmente dal caso di arresto per esecuzione di condanna passata in giudicato, sul quale il maestro non fermò espressamente la sua indagine. Consentiamo nel rilevare che il Mancini non abbia versato particolarmente sulla questione speciale *soggetta al nostro studio*, e che anzi questa si presentasse all'onorevole Sacchi nel 1887 *affatto nuova*, e consentiamo quindi nel concetto che le citazioni di brani tratti da lavori che non avevano di mira direttamente il quesito che ci preme, debbano farsi con molto scrupolo per non trarre da frasi staccate espressioni che mostrino di avere una portata diversa e maggiore del pensiero di chi le dettò. Ma come negare che la sintesi del pensiero dell'onorevole Mancini non sia in ordine ai caratteri e ai limiti delle prerogative parlamentari, tutto racchiuso in queste parole che si leggono, a pagine 4 della relazione?

«Ecco la genesi e lo scopo delle «garantie politiche accordate ai membri «*tanto del Senato* che della Camera «dei deputati, *con la proibizione di* «*arrestarli per qualunque causa, ad* «*eccezione del solo caso di flagrante* «*delitto*, ed inoltre ai primi con la «giurisdizione a procedere contro essi «in via penale riservata esclusivamente «al Senato stesso, *ed ai secondi col* «*divieto di sottoporli a giudizio pe*«*nale innanzi alla giustizia ordinaria* «*senza la precedente autorizzazione* «*dell'Assemblea medesima di cui son* «*membri*. Altrettanto ripugnante all'e«conomia di un sistema costituzionale «serio e sincero sarebbe l'impugnare «o restringere queste garantie, di au«tonoma sicurezza e indipendenza di «ciascuno dei due rami del Parlamento, «quanto mettere la mano sulla invio«labilità del Re e sulle altre prero«gative statutarie... ».

Come in queste parole sta il germe di tutto il criterio direttivo del Mancini *sulla questione*, così nella determinazione del testo dell'art. 45 di due parti staccate e distinte, che regolano due ordini di contingenze (arresti, procedimenti) sta la base interpretativa dell'articolo secondo quel giureconsulto e i suoi colleghi, anche se le preoccupazioni e i problemi di quel momento storico portavano la Commissione più specialmente ad occuparsi della parte seconda anzichè della prima di quel disposto di legge. Evidentemente non si tratta qui di citazioni abilmente strappate dal contesto, che invece ne determinerebbe una più ristretta efficacia, ma di enunciazioni di principi fondamentali che come servirono al Mancini per la soluzione del caso da lui preso in esame, servono a tutti per l'autorità del loro autore e dei suoi colleghi, quando possano essere applicate alla *soluzione di altre particolari* forme di questione.

Stabilita la *distinzione in* due parti distinte e ciascuna di per sè completa dell'articolo 45 viene come conseguenza evidente che se l'inciso della prima parte, *durante la Sessione*, come dimostrò Mancini e replicatamente la Camera accettò, non si riferisce alle domande di autorizzazione a procedere, che devono essere consentite sempre dalla Camera e di cui si occupa la seconda parte, neppure l'ultima frase di questa, *senza il previo consenso della Camera*, può applicarsi a quella prima parte che è circoscritta e completa nel principio: *nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della Sessione*.

(*Continua*).

UN DISTACCO PREVEDUTO

L'ottimo *Resto del carlino* scrive a proposito dell'avvenuto passaggio all'opposizione del gruppo parlamentare socialista quanto in appresso e che noi sottostiamo pienamente:

Non occorreva essere nè *profeti*, nè figli di profeti per prevedere che i deputati socialisti avrebbero dichiarato di passare alla opposizione. Prima di tutto era questo l'unico modo per mantenere al partito l'apparenza di coesione e di uniformità d'intenti che da tempo ha perduta e poi per ravvivare gli spiriti dei loro compagni che abituati a sentir sempre tuonare contro il Governo, male si acconciavano ad essere ministeriali.

Lungi da noi il pensiero di lamentarci per questo abbandono, poichè le intese amichevoli con uomini di altro partito possono essere utili ed anche gradite quando esista cordialità da un parte e dall'altra e sopra tutto fino a quando non sia infiltrato il sospetto che gli uni vogliano profittare dell'aiuto degli altri e viceversa.

Ora, da vario tempo era notorio che la frazione più avanzata dei socialisti minacciava scismi ed anatemi contro i falsi compagni che sentivano di dover appoggiare il presente Governo che rappresentava e rappresenta tutt'ora una tendenza francamente e coraggiosamente liberale, tale da poter resistere vittoriosamente alle sapienti e pazienti *manovre dell'opposizione* conservatrice.

Giova credere che i deputati socialisti abbiano la ferma convinzione che i conservatori non possono più destare nessun serio timore e quindi dopo aver provveduto all'interesse del paese, si affrettano di riacquistare la loro piena e completa libertà d'azione nell'interesse del loro partito; ma a leggere i giornali conservatori di questi giorni si rivelava il loro mal frenato giubilo pel preveduto distacco dei socialisti dalla maggioranza ministeriale e ciò potrebbe significare che i conservatori sono lungi dal disperare di riescire a mettere in minoranza il Gabinetto.

Diranno gli eventi se i socialisti hanno questa volta ben apprezzate le eventualità della loro condotta e se il paese dovrà essere o no loro grato.

Per *ora*, in attesa degli eventi, constatiamo che in Francia la politica di quel Governo non potrebbe essere quella che è senza l'appoggio costante dei socialisti; e ci auguriamo che il nostro Ministero possa anche senza l'appoggio del gruppo socialista mantenere integro il proprio programma.

IL CONSIGLIO D'EMIGRAZIONE

Roma 25 — Il Consiglio dell'Emigrazione ha esaurito i lavori all'ordine del giorno.

Trattaronsi parecchie ed importanti questioni; per alcune delle quali il Consiglio deliberò; per altre sospese il suo giudizio.

Così pel quesito come ordinare la protezione degli emigranti nei paesi esteri, il Consiglio emise un voto di massima, ma ritenne l'argomento meritevole di maggiori e più accurati studii per disciplinar con misure razionali le proposte finora fatte e da farsi. — Deliberò di concedere sussidii ai maestri elementari del Brasile con l'incarico di curare anche gli interessi degli emigranti e di tenersi in relazione coi patronati locali e col commissariato.

Decise di escludere due piroscafi della «Anglo Italiana» dal servizio dell'emigrazione.

Emise parere contrario sulla proposta di un vettore di raccogliere emigranti dalla Siria per farli partire in parte su piroscafi dal vettore noleggiati e in parte cederli ad altri vettori.

Dopo lunga discussione deliberò di accogliere le istanze di alcuni vettori di poter vendere biglietti di passaggio ad emigranti per un prezzo inferiore a quello fatto agli altri emigranti, con esenzione dall'obbligo di estendere il ribasso agli altri imbarcati sullo stesso piroscafo.

Sospese ogni deliberazione sulle domande di alcuni rappresentanti di vettori di poter vendere biglietti sulle ferrovie italiane, ad emigranti stranieri che provengano dall'Austria e per proseguire per le del Brennero e del Gottardo e imbarcarsi nei porti del Nord.

Infine diede parere favorevole al quesito: «Se un vettore italiano possa raccogliere in Italia gli emigranti per trasportarli a New-York coi suoi piroscafi imbarcandoli all'Havre».

La protezione degli uccelli e dei loro nidi

Una lodevole iniziativa dei maestri

Scrivono da Mirano Veneto:

Fin dallo scorso anno, per iniziativa degli insegnanti elementari, si costituì l'Associazione scolastica fra gli alunni delle pubbliche scuole elementari per il rispetto e la protezione degli uccelli e dei loro nidi. L'Associazione conta ottocento aderenti, ed ha incontrato il favore del pubblico, tanto che molti Comuni limitrofi seguirono l'esempio di Mirano.

Incoraggiati dal successo locale, gli insegnanti di Mirano hanno rivolto una circolare alle autorità scolastiche del Regno, affinchè simili associazioni siano fondate in tutte le regioni d'Italia. Siffatta istituzione che ha fine nobilissimo educativo e grandemente utile nei rispetti dell'igiene pubblica e dell'economia nazionale, merita lodi e simpatie

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 25 marzo — Pres. Biancheri.

Il passaggio alla seconda lettura della riforma giudiziaria

Il DISCORSO DELL' ON. ZANARDELLI

Si svolgono alcune interrogazioni e si approva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Poli.

Zanardelli (segni di viva attenzione). Ringrazia gli oratori tutti che sono stati tanto cortesi verso di lui.

Nota che non ostante quarant'anni di studi è tutt'ora in vigore presso di noi l'ordinamento giudiziario stabilito con i decreti napoleonici del 1808 e del quale la Francia stessa cerca di liberarsi. E' tempo che l'Italia provi che il sistema parlamentare non impedisce le riforme reclamate.

Rammenta di avere espresso le sue aspirazioni verso una radicale riforma di quella magistratura che è difesa dei più gravi interessi dei cittadini e vindice dei loro diritti, e la cui grandezza ed indipendenza sono misura della civiltà di un paese *(Benissimo)*

La guarentigie alla magistratura

La grandezza della magistratura dipende esclusivamente dalla capacità e dalla indipendenza dei giudici. Per assicurarne la capacità occorre aumentare gli stipendi, nè a ciò si poteva pensare nelle presenti condizioni se non con la riduzione del numero, la quale *concorre a sua volta ad accrescere* il valore e l'autorità.

Sono pure arra di indipendenza le altre garanzie accordate dal disegno di legge, prima delle quali la inamovibilità non solo *ratione offici* ma anche *ratione loci*

L'inamovibilità non viene meno che per ragioni di incompatibilità.

L'inamovibilità fu estesa ai pretori per premunirli da vendette locali ed altresì ai funzionari del pubblico ministero per presidiare la loro azione contro ogni ingerenza del potere esecutivo.

La indipendenza del magistrato può venire compromessa dalla febbre delle promozioni; perciò occorreva assegnare alle promozioni stesse norme precise sottraendole ad ogni intrusione del potere esecutivo.

Per le nomine e le promozioni dei magistrati

Per la nomina dei magistrati dichiara francamente che considererebbe funesta per il nostro paese l'introduzione del sistema elettivo. *(Commenti).*

Tale sistema, che subbordina la giustizia alla politica, se ha fatto in parte buona prova nella Svizzera, non può dirsi lo stesso agli Stati Uniti.

Non gli parve opportuno affidare le nomine alla stessa magistratura, perchè in essa avrebbe potuto prevalere un pericolosio spirito di corpo.

Assicurata la buona scelta d'anzianità dei giudici, ritenne necessario prescrivere, riservando al merito eminente un decimo dei posti.

La Corte di Cassazione

La Corte di Cassazione costituirà un un eminente collegio pienamente autonomo. Dimostra come fosse necessaria la unificazione della Corte di Cassazione anche in materia civile. — Tale Corte, pienamente autonoma, sarà costituita dai più cospicui intelletti che siansi illustrati nel campo del diritto, sia sulla cattedra che nel foro o nella magistratura.

Il giudice unico

Come applicazione parve necessario l'istituto del giudice unico, che all'estero fu creato da tempo con meravigliosi risultati.

Dimostra come il giudice unico, non soltanto sia di intrinseca utilità, ma sia imposto altresì da un sentimento di uguaglianza fra tutti i cittadini e sia poi reso necessario dal dover diminuire, per ragioni giuridiche e finanziarie, il numero dei magistrati.

La Corte di revisione

Il giudice conciliatore

Difende la proposta Corte di revisione che è conforme alla tradizione del diritto italiano, che fu augurata da magistrati insigni.

Così si può restituire alla sua vera funzione la Corte Suprema impedendo che con nuove deduzioni in sede di rinvio si prolunghino all'infinito i giudizi.

Il disegno di legge, riducendo la competenza del conciliatore, gli restituirà il suo vero carattere di magistrato popolare e conciliativo.

La disposizioni transitorie

Non userà la parola epurazione, poichè è convinto che la nostra magistratura è, nel suo complesso, integra e degna dell'alto ufficio *(benissimo)*.

Ma è indispensabile ridurre il numero dei magistrati per proporzionarlo al nuovo organico e, all'uopo sospenderà la garanzia dell'inamovibilità come si è fatto all'estero in simiglianti casi per lasciare al potere esecutivo un certo potere discrezionale.

I diritti e gli interessi dei magistrati sono ampiamente garantiti, tuttavia pronto ad accettare ulteriori limitazioni nell'uso di questi *poteri discrezionali*. Assicura che il Governo insieme colla Commissione, che sarà nominata dalla Camera, esaminerà le questioni speciali sollevate in questa discussione, colla maggiore diligenza e col maggior spirito di conciliazione. (*Benissimo*)

Così quanto agli appelli dalle sentenze del giudice unico si cercherà il modo di ravvicinare quanto è possibile il giudice ai cittadini. (*Benissimo*).

Non accetterebbe qualsiasi proposta che portasse ad una moltiplicazione di sedi o collegi.

Dichiara di non comprendere come dal punto di vista locale si possa attribuire importanza al fatto che al tribunale collegiale si sostituisca il giudice unico.

Ne vorrà farsi questione di nomi, perchè il nome di pretore è storicamente più augusto ed illustre che quello di presidente. (*Bene, commenti*).

Osserva che con questa riforma si garantisce la conservazione delle sedi minori di tribunale.

Perorazione

Concludendo esprime il convincimento che questo disegno di legge rappresenti un' opera di giustizia, di uguaglianza e di libertà *(benissimo)* e si compiace che i più eminenti giuristi della Camera vi abbiano dato il loro plauso.

Vogliano ora essi collaborare col Governo e nella Commissione e nella seconda lettura, perchè la legge arrivi in porto. Sarà questo un titolo di grande benemerenza per la ventunesima legislatura. Quanto all'oratore se avrà la ventura di veder compiuta questa opera sarà pago di chiudere con essa la sua carriera di *uomo politico*, perchè avrà la coscienza di avere assicurato al paese quello che è la suprema esigenza di un vero Stato libero: la retta amministrazione della giustizia!

Il *Presidente* annuncia che sono stati ritirati tutti gli ordini del giorno e pone a partito il passaggio alla seconda lettura.

La Camera approva all'unanimità, fra gli applausi

Zanardelli (segni di attenzione). Vista l'importanza della riforma, propone che ogni ufficio elegga due commissari per l'esame del disegno di legge.

La Camera approva.

Dopo di che il presidente leva la seduta. Sono le 16 55.

Domani seduta alle 14.

Al Senato

Presidenza Saracco.

La disciplina nella R. Marina

Canevaro svolge la sua interpellanza per la grave offesa arrecata alla disciplina dalla lettera del capitano di vascello Frasca.

Morin. La lettera fu carpita e ne fu fatto un uso che dal codice penale è considerato reato e perciò punibile

Coloro che pubblicarono le lettere mirarono colpire il ministro della marina, che era assolutamente invulnerabile.

Esamina alcuni brani della pubblicazione e afferma che Frasca quando scrisse la lettera comandava la nave *Agordat*.

Il sottotenente Dal Pozzo ha chiesto le dimissioni che non furono accolte ed ora egli si trova nelle condizioni di essere un semplice marinaro ascritto alla riserva. Questo salva il ministro da qualsiasi responsabilità. Domanda al Senato se sia giusto e morale colpire un ufficiale perchè è venuta alla luce una lettera scritta ad una signora e rubata per pubblicarla.

Egli deve dire che ha ricevuto dall'ammiraglio Grenet, sul conto del Frasca un rapporto che legge e nel quale sono messe in luce le buone qualità di questo ufficiale. Lascia il Senato giudicare se egli doveva procedere ad un atto di rigore contro il Frasca.

Canevaro desidera che il Senato possa giudicare se egli possa essere capace di dare un cattivo esempio della disciplina.

Scioperi e associazioni

Ginestrelli svolge la sua interpellanza sulla necessità di una legge che definisca la responsabilità dei promotori degli scioperi.

Giolitti nota che non vi è analogia fra il testo dell'interpellanza e la materia svolta dall'interpellante. Non sa in che consista la politica degli scioperi in Italia. Gli operai chiedono o aumento di salario o riduzione di ore di lavoro

In quanto a disciplinare le associazioni rileva che non è possibile stabilire a priori una vigilanza su di esse e nessun Governo presenterà mai una legge simile.

Vitelleschi teme che questa discussione non abbia risultato pratico.

Comprende che non si possono proibire gli scioperi, ma il Governo non deve *rimanere indifferente* innanzi ad una specie di dissoluzione sociale i cui danni sono incalcolabili.

Giolitti nota che in tutta Italia non vi sono che duemila scioperanti in Roma che chiedono un aumento di salario.

Ricorda gli scioperi dell'anno scorso che ebbero ben altre origini perchè si trattava di *poveri lavoratori rimunerati* con 40 centesimi che reclamavano aumento *(interruzioni e commenti)*.

In materia di sciopero provvede sufficientemente il codice penale.

Osserva che il Governo ha sempre assicurato la libertà del lavoro.

Dice che manterrà sempre la rigida applicazione delle leggi esistenti, ma non crede necessario crearne delle nuove.

La seduta termina alle 18 40.

Furto di tre milioni

Sul colossale furto di circa tre milioni di cui fu vittima la signora Quartara vedova Gavino, la *Gazzetta del Popolo* di Torino ha dal suo corrispondente di Casale i seguenti ulteriori particolari:

L'impressione pel colossale furto a villa *Falletta* perdura assai viva, malgrado il fermento per l'ezione politica odierna

Ieri furono interrogati i famigliari della vedova Gavino e gli addetti alla villa, ma il bandolo della matassa non è certo ancora ritrovato.

Il signor Bellavita, l'ex domestico dei coniugi Gavino, dopo il suo interrogatorio fu trattenuto in camera di sicurezza e vi rimane tutt'ora.

Però il provvedimento non sarebbe stato preso in linea precauzionale, non essendo risultato — per quanto mi consta — alcun inizio a carico suo.

Ho preso visione dell'interminabile elenco dei numeri delle cartelle trafugate. C'è da perdere la testa fra tante migliaia di lire!

Vi sono obbligazioni ferroviarie di tutte le diverse Società ferroviarie italiane, del debito della città di Napoli, del Credito fondiario di Milano, del del Prestito della Camera di commercio ed arti Genova, del Prestito del Portogallo, della Società anglo-americana, della Compagnia dell'acquedotto Nicolay, della Società anglo-romana per l'illuminazione, e tre certificati provvisorii della Banca d'Italia di rendita nominativa per un capitale superiore alle centomila lire.

Oltre a questo immane *stock* di cartelle fanno parte del bottino 10 biglietti da lire 500, 220 lire di nichel, 265 d'argento e 80 di rame, il tutto di proprietà del Bellavita.

Un totale quindi di lire 2,635,105.

I ladri, abbagliati da tanta preda, *non si degnarono* di aprire — ciò che non presentava grande difficoltà — un cassettino posto nell'interno della cassaforte.

In esso fu trovato — dopo che la signora Gavino si era rassegnata, con una tranquillità sorprendente, a vedersi piombata, dalla ricchezza alla miseria relativa — questo po' po' di roba: un turgido sacchetto di marenghi e sterline; due pacchetti di biglietti da mille dello spessore — secondo quanto dicono coloro che assistettero alla verifica della cassa svaligiata — di un mazzo di tarocchi; cartelle di rendita al portatore per un capitale di lire 25 mila, depositate dal Bellavita; un sacchetto di monete d'oro antiche e 5 mila lire in biglietti esteri.

La cassaforte non era tanto facile ad aprirsi; occorreva combinare una parola convenzionale di tre lettere ed aprire lo sportello per poter introdurre la chiave nella serratura mediante la introduzione di una punta in un forellino nascosto fra le fascie di ferro della cassa stessa.

Però la stessa signora Gavino ebbe a dichiarare che per sua comodità lasciava sempre il congegno della parola convenzionale nella posizione voluta per l'apertura.

La povera signora Gavino non ha manifestato nessun sospetto su chicchessia. E' tipica la sua affermazione: se avesse saputo d'aver un tale disturbo, non avrebbe nemmeno denunziato il furto!

Il "carnet du roi„ e la censura belga

La polizia belga fa ricerca attivissima del famoso «carnet du roi» pubblicato clandestinamente e che rivela dei pretesi particolari della vita privata del re del Belgio. Tutti i librai di Bruxelles ebbero una visita di poliziotti che fecero una minuta perquisizione, sperando di scoprire qualche esemplare, perchè molte copie ne girano nel Belgio. Fu per un mero caso che si scoprì come questo libro sfuggì alle ricerche dei doganieri. Cercando in un pacco di libri indirizzati ad un libraio, un doganiere trovò sotto una copertina col titolo «La cuoca borghese» un esemplare del «carnet du roi». Ve ne erano parecchi sotto titoli *diversi e fantastici. Si* diedero subito severi ordini perchè si visitassero minutamente tutti i librai.

Un nuovo fucile meraviglioso

Inventato dal capitano Cei-Righetti.

Il cap. Cei Righetti — noto per le sue invenzioni sulle armi da guerra — in una conferenza tenuta iersera a Milano nel quartiere degli Alpini, illustrò i principali modelli di pistole di tutti i paesi, soffermandosi su quella automatica di sua recente invenzione, costruita in Brescia, su cui la superiore commissione deve pronunciarsi in questi giorni.

Ciò che produsse una sorpresa generale, fu l'esame di *due piccoli fucili* leggerissimi che sparano automaticamente tutte le cartucce della ripetizione con una rapidità di 20 colpi al minuto secondo.

Detti fucili costruiti in Milano in questi ultimi mesi e brevettati pochi giorni or sono dalla R. Prefettura furono già sperimentati nella decorsa settimana alla Scuola di fanteria in Parma per ordine del Ministero della Guerra, ma nulla si sa circa la decisione presa.

E' impressionante quanto disse l'inventore. Egli espose che tre compagnie in un reggimento, armato semplicemente di quel fucile avente lo stesso caricamento e la medesima cartuccia dell'attuale fucile di fanteria, in due minuti eseguiscono un fuoco micidiale equivalente a quello alla mitraglia di 120 pezzi d'artiglieria.

Una sola compagnia di 250 uomini chiusa in un forte armato con quello stesso fucile, ma col magazzino di 50 cartucce di prontissimo caricamento, in due minuti ha la capacità di eseguire un fuoco rapido paragonabile a quello di un'intera Divisione di fanteria.

E' cosa da stordire. L'importante conferenza — osserva la *Lombardia* — avrà un seguito, immediato, non potendosi ammettere che coloro i quali soprintendono agli interessi del nostro esercito restino impassibili davanti a questa invenzione strepitosa, che nella semplicità è destinata a rivoluzionare tutto l'attuale sistema di combattere.

Il "crak„ bancario di Vicenza

Scrivono da Vicenza:

La comunicazione ufficiale relativa al fallimento Capitanio e Roan dice:

« Ditta Capitanio e Roan, e componenti la stessa Capitanio Innocenza fu Pietro nata Roan per sè e suoi minori figli Catterina e Giacomo e Roan Erminio, esercenti l'industria dei molini e il commercio delle granaglie (8 e 22 aprile, 5 maggio). — Cur. avv. Riccardo Dalle Mole ».

Taluno fa le meraviglie perchè la Banca Provinciale ha accordato larghissimo fido a questa Ditta; in parte l'osservazione è giusta, ma bisogna anche tenere conto della concorrenza che da qualche tempo si fanno tra loro certi Istituti di Credito; concorrenza, che, spesso, fa commettere vere proprie imprudenze.

L'attivo presentato della Ditta è di lire 400,000, ma il curatore dovrà arrotondare e di molto la cifra; — probabilmente, pure la situazione generale così come fu presentata, correrà l'alea di qualche *modificazione*.

Vicenza attraversa una crisi gravissima: riescirà a superarla senza che vi siano altre vittime?

Luisa torna ad essere principessa

"Perchè gli ho abbandonati„

Parigi 25 — Il corrispondente viennese del *New York Herald*, edizione di Parigi, dice di aver saputo da ottima fonte che la Principessa Luisa porterà d'ora innanzi il titolo di Principessa Luisa di Toscana, cogli onori dovuti ad un'altezza reale. Il Granduca di Toscana, suo padre, ha la prerogativa di concedere titoli e ne ha conferito uno alla *figlia*, col consenso dell'Imperatore

Il manifesto del Re di Sassonia ha prodotto cattiva impressione alla Corte del Granduca, e contro frasi di esso è stata formulata una protesta, che venne inviata a Dresda. Anche la Principessa Luisa pubblicherà una risposta al manifesto. Si dice che la risposta avrà per titolo: «Perchè li ho abbandonati». Ora questo sarebbe un bel titolo per un romanzo di una cameriera.

Servizi marittimi per la costa

Orientale Adriatica

Roma 25 — L'on. Galimberti presenterà un *progetto diretto a sistemare* e rendere più solleciti i servizii marittimi per l'Albania ed il Montenegro.

Il nuovo progetto comprende due servizii settimanali coll'Albania (via Antivari); accelera il viaggio da Venezia per l'Albania, e rende settimanali i servizii per la Dalmazia e per l'Epiro.

Un'associazione di borsaioli sui treni

Secondo *l'Italie* esiste un'associazione internazionale di borsaiuoli abili e audaci che lavorano *nelle ferrovie* italiane con questo sistema: agli ultimi momenti, quando un treno sta per partire, montano in cinque o sei in un compartimento dove essi hanno notato una vittima ricca per derubarla con belle maniere. Poi la banda scompare con l'aria di gente venuta a salutare dei partenti.

La polizia italiana fa la caccia a questi malfattori americani, inglesi, francesi ed italiani.

Un uomo tagliato a pezzi e bruciato

Montbrison 24 — La vedova Sauzéon, giudicata colpevole di avere ucciso il proprio amante Mézillier, di averne tagliato a pezzi e bruciato il *corpo*, fu condannata a 15 anni di lavori forzati. I giurati, forse perchè mancava la prova apodittica della colpabilità dell'accusata, le accordarono le circostanza attenuanti.

L'ultima seduta fu delle più emozionanti. Il dott. Reynaud, perito medico, dopo aver riposto sul tavolo le ossa mezzo carbonizzate della vittima, mostrò come certe lesioni coincidessero con gli altri angoli degli utensili trovati in casa della Sauzéon. Ducher, farmacista in capo dell'Ospedale, produsse una vera sensazione di spavento, facendo entrare gli strumenti nei tagli per dimostrare che coincidevano. Mentre questi lugubri avanzi, che tramandavano un odore nauseante, venivano consegnati ai giurati e passavano di mano in mano, nella folla compatta vi fu un tramestio; due donne erano svenute, e il presidente dovette far sgombrare la sala.

Il difensore portò l'emozione al colmo, giocando una partita decisiva, nella quale arrischiava la testa della sua cliente.

— Se il perito — domandò — fosse giurato, oserebbe condannare l'accusata? Le constatazione sarebbero sufficienti perchè osasse pronunciare il sì fatale?

Il Ducher rifiuta di rispondere.

— Sono perito e non testimonio. Non dirò nulla.

L'avvocato va più innanzi ancora:

— Prego il signor Ducher di dichiarare se il suo semplice sentimento è quello della colpabilità.

Il perito resta muto.

La conversione della rendita

Da Roma informano che non fu ancora iniziato alcun negoziato per la conversione della rendita. Il Governo se ne astenne di fronte alla probabilità che il Governo francese dovesse ricorrere al credito pubblico per un grande prestito che gli permettesse di regolarizzare la sua situazione di tesoreria. Ma ora questa probabilità è scomparsa, come il ministro Rouvier ne fece esplicita dichiarazione al Senato francese. E d'altronde l'Austria Ungheria ha compiuta felicemente la sua piccola conversione, sgombrando così il terreno all'Italia.

Si crede quindi imminente l'apertura di negoziati confidenziali preparatori per la conversione della rendita. Il Ministero confida che i risultati di essa coll'avanzo del bilancio in corso che si prevede in 60 milioni, cogli avanzi accumulati, colla «plus valenza» delle conversioni Sonnino e coi crediti verso la cina, lo porranno in grado di preparare per novembre un gran progetto di legge per gli sgravi, connesso ai bisogni ferroviari ed alle necessità derivanti dalle nuove trattative commerciali.

Contro la nuova tariffa daziaria austriaca

Scrivono da Gorizia al *Piccolo*:

La nostra Camera di commercio si occupò del progetto della nuova tariffa daziaria che tanto interessa la vostra città.

L'on. Verzig presenta un memoriale allo scopo d'interessare la Camera a farsi interprete presso il Ministero del commercio del malcontento sollevato in tutti i circoli della nuova tariffa generale daziaria. Motiva il malcontento specialmente per l'aumento del dazio sul granone, che da cor. 1.19 viene elevato a cor. 4, di quello sul vino e di quello sugli olii e grassi, specialmente per l'olio di cotone in barili, che da cor. 9.52 viene elevato a cor. 40. Dimostra tutti i danni che da questi aumenti risentiranno le classi meno abbienti, e chiede che si appoggino le conclusioni del memoriale.

Dopo un'animata discussione, si approva di chiedere al ministro del commercio che accordi:

1) che il dazio sul grano resti invariato a cor. 3.57; quello sul granone a cor. 1.19; quello sul vino a cor. 10, dell'olio di cotone a cor. 9.52 e quello dell'olio d'oliva a cor. 5.71.

2) che venga nominata una Commissione, la quale quanto prima presenti al ministro del commercio questo memoriale della Camera di commercio e d'industria di Gorizia.

Gli onorevoli Lenassi e Naglos fanno altre osservazioni sui danni che i dazi produssero ai molini ed alle fabbriche di filugello della provincia.

A far parte della Commissione anzi-

detta per la presentazione del memoriale, vennero nominati i signori: Vernig, Marzini e Naglos.

L'on. Naglos propose, e si accolse, che la presentazione di questi delegati al ministro sia fatta dal deputato della nostra città, on. Lenassi.

CURIOSITÀ

Il perchè di un suicidio.

Giorni sono si è impiccato ad un albero del giardino zoologico di Monaco un tal Giorgio Edelhraut di 39 anni, impiegato all'ufficio di stato civile di quella città uomo molto assestato e tranquillo, ammogliato con prole economo, timorato e prudente.

Il suo solo difetto, se difetto può dirsi trattandosi di un burocratico, e di un burocratico tedesco per giunta, era uno scrupolo meticoloso, eccessivo, nel disbrigo degli incombenti professionali.

Il suo suicidio destò quindi immensa impressione, tanto parve ingiustificato.

Sua moglie, incredibile, ma vero, non lo aveva ancora tradito, ed egli caso non meno strano, dopo due anni di pacifica unione, ne era ancora innamoratissimo; finanziariamente, la sua posizione non lasciava a desiderare; i suoi colleghi d'ufficio lo tolleravano e suoi superiori lo citavano a modello; doveva anzi ottenere, in questo stesso anno, una promozione che gli avrebbe concesso l'ambitissimo onore di fregiarsi della croce di uno di quegli innumerevoli ordini teutonici, destinati a ricompensare i funzionari zelanti.

Il mistero della sua morte minacciava quindi di rimanere impenetrabile, se l'Edelhraut non si fosse dato premura di svelarlo in una lettera da lui debitamente classificata e messa a ruolo nella cartella racchiudente il suo stato di servizio.

Dallo strano documento è emerso che per una disgraziatissima complicazione di casi, l'infelice impiegato all'ufficio di stato civile di Monaco era stato spinto al suicidio dalla immensa difficoltà di chiarire l'inestricabile guazzabuglio del suo stato civile.

La stridente antinomia fra la sua posizione e la professione parve così tormentosa all'ufficio, da farle preferire la morte all'imbarazzante anormalità di complicatissimi rapporti di parentela.

Ecco la lettera del suicida, assai eloquente nella sua concisione taciliana:

«Le mie tristi condizioni di famiglia mi spingono alla morte. Sposai vedova, madre di una vezzosa giovinetta ch'essa aveva avuto dal mio predecessore. Mio padre, frequentando la nostra casa, si invaghì della mia figliastra e la sposò. In tal modo mio padre diventò mio genero, e la mia figliastra mia madre. Dalla nostra unione nacque un figliuolo che fu ad un tempo cognato di mio padre e mio zio, per essere fratello di sua moglie e della mia matrigna; la moglie di mio padre ebbe a sua volta un figliuolo che per forza di cose fu contemporaneamente mio fratello e mio abbiatico, perchè figlio di mio padre e della mia figliastra, e mia moglie a sua volta diventò nonna per essere madre della mia gestante matrigna. Io fui così marito di mia moglie e suo abbiatico, e poichè il marito di mia nonna è necessariamente mio nonno, mi trovo ora ad essere anche nonno di me medesimo.

La irregolarità del mio stato civile è troppo flagrante perchè io, impiegato non indegno dell'ufficio stesso, mi vi possa acconciare. Mi uccido!

Giorgio Edelhraut».

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 27, S. Giovanni.

Effemeride storica. — *26 marzo 1361.*

I Sandanielesi vanno armati fino a Varmo di sotto, prendono il Castello scacciandovi Detalmo. (Sini. Cronaca di S. Daniele p. 17).

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	26/3 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.6	755.5	756.2	7 6.7
Umido relativo	60	41	71	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	12.0	17.5	11.8	10.0

25 Temperatura: massima 18.2; minima 6.3; minima all'aperto 4.7

26 Temperatura: minima 7.0; minima all'aperto 5.1

PALCHI D'AFFITTARSI

Per l'affittanza dei palchi al Teatro Sociale:

1ª fila N. 3 e 20 al prezzo di lire **8** per sera,

4ª fila N. 11 a lire **4** per sera, rivolgersi all'Ufficio dei legati Toppo e Tullio in Via Cavour N. 1.

Su e giù per Udine.

Esposizione Regionale

Al Campo dei giuochi

si lavora agli edifici dell'Esposizione.

Il «Restaurant» potrà essere presto coperto; per la Galleria delle Belle arti, che prospetta Via Cavallotti, sono compiute le fondazioni.

I tracciamenti della Galleria dell'Industria e di quella del Lavoro si fecero stamane.

Lavori

L'altro ieri presso la sede del Comitato venne firmato il contratto d'appalto per il secondo gruppo di lavori che abbiamo già specificato.

Come pure abbiamo detto l'appalto venne aggiudicato alla società costruttrice composta dalle ditte Gio. D'Aronco, L. Rizzani, G. Tunini e G. B. Della Marina.

I giardinetti

cominciano a sorgere al campo dei giuochi. Anche l'on. comm. Morpurgo donò delle piante che giunsero ieri l'altro da Buttrio. Il nob. Pilosio di Tricesimo regalò una barca per il laghetto.

ASSOCIAZIONI.

Società Alpina Friulana. L'assemblea è convocata pel giorno di lunedì 30 marzo corr. alle ore 8 pom. per l'approvazione del consuntivo 1902.

Società Operaia Generale. A quanto ci si riferisce, sabato p. v. saranno convocati i soci in assemblea straordinaria per udire le comunicazioni del Presidente.

Prevedesi un'assemblea numerosa e una discussione vivace.

Due sono le ipotesi: o l'assemblea darà ragione al Presidente, ed allora egli resterà in carica e si procederà alla nomina dell'intero Consiglio, poichè, è naturale, questo si dimetterà; o viceversa, e avremo l'elezione del Presidente e quella dei due consiglieri rinunciatari.

Data la situazione, ci pare difficile un componimento fra le due parti, a meno che la considerazione delle condizioni non liete del maggiore nostro istituto operaio, potesse ancora prevalere sulle meschine gare di parte e su bizze personali; ma... non osiamo proprio sperarlo. Ad ogni modo reputiamo utile che si addivenga e subito ad una soluzione e si tronchi uno stato di cose che non può arrecare che danno alla Società.

Camera del Lavoro

Il sussidio provinciale

Circa la domanda di sussidio della Camera del Lavoro da parte della Provincia, la deputazione nella sua ultima seduta *deliberò di non poter accogliere per ora la domanda, data la condizione dell'attuale bilancio*. Però, fu tenuto calcol che è doveroso venire in aiuto a quelle istituzioni moderne che mirano ad attuire il disidio fra capitale e lavoro.

Echi del furto in Duomo

Buligatti a Udine

Certamente i lettori ricorderanno dell'arresto tempo addietro effettuatosi a Trieste, per contravvenzione al bando, di quel famoso Alberto Buligatti di Santo, d'anni 25, ritenuto complice nel furto del Duomo.

Scontata la pena in quelle carceri, il Buligatti venne tradotto dalla polizia austriaca al nostro confine e consegnato ai nostri carabinieri, i quali ieri lo accompagnarono in queste carceri giudiziarie.

Un udinese suicida a Trieste

Togliamo dal «Piccolo» d'oggi:

Nello stabile N. 11 di via del Molin Grande abita con annesso lavoratorio da falegname Enrico Deinegro, d'anni 47, da Udine, il quale nella sua professione è coadiuvato da due figli, adulti, mentre altri due figliuoli vanno ancora alla scuola. Ieri, poco dopo l'una pom., Deinegro «senior» chiamati a sè i due figli maggiori impartì loro alcuni ordini su un lavoro da terminarsi e raccomandò di eseguirlo nel miglior modo possibile. Poi chiamata la moglie Luigia le disse che sentendosi male, andava a riposarsi, e si ritirò nella sua camera.

Verso le 2 e tre quarti la moglie entrata nella camera del marito fu colpita da un acre odore d'acido fenico e sentì il povero marito che rantolava sul letto.

Alle grida della poveretta accorse gente e si constatò che il Deinegro aveva trangugiato una forte dose d'acido fenico puro.

Accorse un dottore, ma l'infelice stava esalando gli ultimi respiri, e infatti poco dopo spirò.

Le cause del suicidio sono da ascriversi ad una malattia ritenuta incurabile.

Fu pure sul luogo l'autorità per rilievi di legge.

Quattordicenne suicida

Ci informano che stanotte a Zugliano, un ragazzo di 14 anni, certo Gigante, si è suicidato con un colpo di fucile al ventre.

Furono sul luogo le Autorità.

A domani particolari.

I funerali del povero Federicis

Ieri mattina nel nostro cimitero monumentale seguirono i funebri del disgraziato elettricista Federicis. Quasi tutti gli operai parteciparono alle esequie celebrate dal fratello dell'estinto. Sopra la bara posavano due splendide ghirlande, una degli amici e una dei compagni di lavoro.

Dopo le esequie la salma venne nuovamente collocata nella cella mortuaria per la eventuale autopsia chiesta dal R. Pretore dalla Società italiana assicuratrice per gli infortuni degli operai sul lavoro.

La commemorazione del senatore G. L. Pecile. Invece di domenica 29 corr. la commemorazione del compianto senatore seguirà al Minerva la successiva domenica 5 aprile.

Il discorso sarà tenuto dall'onorevole Giuseppe Girardini.

Per Teobaldo Ciconi. L'Istituto Filodrammatico pel giorno 28 aprile p. v. ha deliberato abbia luogo una solenne commemorazione del Friulano illustre.

Alla lapide testè collocata nel nostro monumentale sarà deposta una corona di bronzo.

Alla *sera* al teatro Minerva avrà luogo una serata di gala con una produzione del Ciconi che sarà *La statua di carne*.

L'asta per le nuove palestre. Della costruzione dei fabbricati ad uso palestre di ginnastica annessi all'erigendo edificio scolastico, rimasero *deliberatari gli imprenditori* Buffoni Biagio e Galliussi Giovanni.

All'ospitale ieri sera verso le 23 1/2 venne medicato Michelutti Giuseppe d'anni 43 domiciliato in Baldasseria per frattura multipla semplice dell gamba sinistra, e lesioni giudicate guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale

Dinanzi ad un pubblico numeroso ieri sera la Compagnia Caimmi Zoncada diede il gioiello goldoniano *Pamela nubile*.

La Caimmi con arte squisita, diede al carattere di *Pamela* una così fine interpretazione, così piena di grazia e brio, che il pubblico ne rimase conquiso e la rimeritò con vivi applausi.

Ottimamente il Zoncada e il Bracci e gli altri.

Stasera *Il deputato di Bombignac*.

Teatro Sociale - Gorizia

Il magnifico tempo primaverile favorì ieri nel pomeriggio il concorso di Udinesi a Gorizia, dove come è noto, a quel teatro Sociale si dà con successo la «Tosca» di Puccini.

E' uno spettacolo veramente riuscito e degno d'essere udito. L'interpretazione del difficile spartito è ottima per parte di tutti gli artisti, che hanno incontrato il pieno favore del pubblico. Anche ieri sera il teatro era affollatissimo. Molti applausi.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 25 — Patrio Consiglio. — Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la seduta consigliare piuttosto agitata. L'ordine del giorno venne esaurito. Le votazioni distinte e compatte con 12 e 6.

A presidente del Giardino Infantile venne nominato il simpatico giovane sig. Giuseppe Marione.

A membro supplente della Giunta il signor Antonio Pesarini.

Venne respinta una mozione del signor Zanutti relativa all'abbandono di un pellegrinaggio votivo a Castel del Monte.

Latisana, 25 — Incendio — Un pompiere che cade da 8 metri e rimane incolume — (D) — Stamane alle 10, alle grida di allarme «al fuoco, al fuoco», fecero accorrere una immensa folla in Via Palmanova. Infatti un incendio si era manifestato nel secondo piano della casa abitata da Cos Angelo. Senza il pronto accorrere dei pompieri, dei rr. carabinieri e di cittadini, l'incendio avrebbe preso vaste proporzioni. Invece esso venne domato prontamente e i danni sono molto limitati.

Fu vero miracolo però se non si ha a deplorare una gravissima disgrazia.

Il pompiere Vittorio Donati, mentre sul tetto era intento a dirigere il getto d'acqua della pompa sdrucciolò sulle tegole bagnate e cadde nel sottostante cortile da un'altezza di 8 metri. La folla circostante emise un urlo di spavento. Il pompiere però nella volata urtò in una vite, che servì ad attutire il colpo e cadde, seduto, su un carretto sottostante, rimanendo incolume!

"L'AMATORE D'AUTOGRAFI"

Ogni giorno vengono alla luce libri nuovi. E sono romanzi, e sono novelle e sono racconti fantastici, e sono viaggi, e sono poesie; senza parlare delle scienze che ad ogni momento ci annunziano una scoperta e richiama o la attenzione del pubblico sempre avido di novità. Con questi libri viene l'istruzione l'utilità, il piacere; ogni intelletto trova la sua pagina simpatica, ogni temperamento artistico una qualche soddisfazione di pensiero. Ma se spesso compaiono all'orizzonte letterario di codesti libri puramente utili o puramente dilettevoli, non tanto di frequente appaiono quelli che hanno un'impronta propria di singolarità e di originalità, che se non raccontano novissime cose, pure trattano un soggetto poco conosciuto, o conosciuto solo superficialmente, e guardato forse troppo leggermente, per irriflessione più che per ignoranza. Il libro a cui oggi accenno «*L'amatore d'Autografi*» appartiene alla categoria dei libri originali. Con questo non intendo dire che esso si aggiri su cose bizzarre, no; «*L'amatore d'Autografi*» ha il suo interesse e la sua profondità, poggiando in parte sulla storia, su ricerche curiose, sulla grafologia, che oggi come in antico ebbe ed ha una parte assai importante di studio. Il libro può piacere anche al non amatore d'autografi. Il conte Emilio Budan introduce graziosamente il lettore nel campo di quello studio speciale, e subito, appena aperta la via, fa trovare una schiera tanto fine, tanto eletta di persone, che invero si fa assai piacevolmente il cammino insieme. Sono regine e letterati, principi e poeti, alti nomi in tutti i rami delle scienze e delle arti, magnifiche intelligenze che fanno impallidire assai quelle che considerano l'amore degli autografi come cosa non troppo seria.

In questo «*Amatore d'Autografi*» l'appassionato trova tanta materia da darne abbondante cibo al suo spirito, alla sua inclinazione, alla sua curiosità, sia pure intensa ed avida. Non è un libro in cui l'argomento rimanga alla lucente vernice descrittiva, con qualche asciutto commento grafologico: è un libro largo e coscente, uno studio accurato e minuzioso d'una indiscutibile utilità per l'amatore iniziato, e per colui che vuol diventarlo; a cui da l'indirizzo, il consiglio, l'aiuto, risultati questi d'una lunga esperienza e d'una esperta praticità. Non posso minutamente dire di questo graziosissimo libro, non essendo un romanzo cui con due parole si può farne balzar fuori il soggetto; invito a leggerlo. C'è più di 400 fac-simili di firme da Carlomagno a Dreyfus, da Umberto a Verdi, da Napoleone a Zola; abbastanza, nevvero?

E una grossa rarissima cosa insegna il conte Budan, una cosa a cui hanno lavorato sempre ostinatamente milioni di cervelli: il modo di guadagnare del denaro, senza sprecar troppa fatica.

U di Chamery

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 marzo 1903

RENDITA 5 %	102	68
» 4 1/2 %	107	08
» 3 1/2 %	99	—
» 3 %	72	50
Azioni.		
Banca d'Italia	949	75
Ferrovie Meridionali	705	75
» Mediterranee	490	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	50
» Meridionali	350	50
» Mediterranee 4 %	504	25
» Italiane 3 %	349	—
Città di Roma (4 % oro)	517	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	—
» » » 4 1/2 %	521	25
» Cassa R., Milano 4 %	513	—
» » » 5 %	520	60
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	—
» Idem 4 1/2 %	520	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	03
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	122	69
Austria (corone)	104	74
Pietroburgo (rubli)	265	17
Rumania (lei)	98	67
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	67

Rasa Pietro, *gerente responsabile*.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMBULATORIO
della Società Protett. dell'Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto*
soltanto il mercoledì.

MALATTIE
DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE
DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giuseppe Murero.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8,57	D. 4.45	7.4.
A. 8,20	12.07	O. 5.10	10.0.
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6 17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9 02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13 55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.6	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
9.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco